

***Seminario CE "Stato degli stock ittici ed Economia delle imprese di pesca"***

***15 Luglio 2016, Bruxelles***

***Discorso del Presidente Giampaolo Buonfiglio***

I dati sulla valutazione degli stock in Mediterraneo, come ampiamente prevedibile, mostrano il perdurare di una grave situazione di sovrasfruttamento, con valori di F molto al di sopra di F<sub>msy</sub>, confermando il trend già evidenziato negli ultimi anni.

E' proprio di fronte a questa situazione che, in occasione del seminario sullo stesso argomento tenuto lo scorso anno, come MEDAC dichiarammo tutta la nostra preoccupazione e proponemmo alla Commissione una iniziativa specifica ed un cambio di passo per il Mediterraneo, per fare fronte a quella che sta assumendo le caratteristiche di una emergenza, anche rispetto agli obiettivi posti dalla riforma della PCP.

E' evidente che il modello di gestione fin qui perpetrato in Mediterraneo, con la gestione dello sforzo di pesca, la riduzione della capacità della flotta e le misure tecniche, non ha dato i risultati attesi e che occorre inserire nella PCP per il bacino approcci e misure innovative.

In questo quadro il fattore tempo non è una variabile indipendente e trascurabile, considerando da un lato la gravità dei dati, dall'altro i tempi lunghi per la formulazione, approvazione ed implementazione dei nuovi strumenti stabiliti dalla PCP riformata: i piani di gestione multiannuali per stock.

Le parole chiave quindi sono oggi innovare e accelerare, per invertire la tendenza e cercare di evitare misure emergenziali che potrebbero avere impatti socio-economici insostenibili.

E' su questa base che dal luglio del 2015 è stato intensificato il dialogo con la DG MARE e con il Commissario Vella, la cui sensibilità sull'argomento ha permesso l'organizzazione, all'inizio di Febbraio di quest'anno, del seminario di alto livello tenuto a Catania con la partecipazione di tutti gli SM mediterranei, in cui è stata esaminata la situazione e discusse le possibili innovazioni ed accelerazioni della PCP in Mediterraneo, ovviamente senza dimenticare la necessità di intensificazione del dialogo e di condivisione con le sponde non europee del bacino attraverso la CGPM.

Diversi sono stati gli spunti emersi dal seminario di Catania: dalla necessità di allargare la visione attraverso un approccio ecosistemico che consideri maggiormente anche altre fonti di impatto, alla pianificazione spaziale, alla intensificazione delle attività di controllo, alla valutazione di introduzione attraverso la CGPM di un sistema TAC e Quote per alcune specie target di sistemi di cattura monospecifici (o a ridotta multi specificità), alla maggiore responsabilizzazione e sensibilizzazione dei pescatori, ed altro.

Il problema è come tutto ciò possa essere tradotto in qualcosa di concreto in misure e provvedimenti che non rimandino al libro delle buoni intenzioni il da farsi.

Credo che un primo segnale concreto sia costituito dalla recente raccomandazione della CGPM nel canale di Sicilia, con la chiusura permanente di tre aree per complessivi 2000 Km<sup>2</sup> e la chiusura temporanea del Golfo di Gabes con un piano di 3 anni. Si spera che a questo possa seguire, sempre nel Canale, la istituzione di altre *Fisheries Restricted Areas* verso la sponda sud occidentale e che questo piano venga tradotto in pratica il prima possibile così da garantire la gestione sostenibile e il rendimento dell'attività di pesca

Altri avanzamenti della situazione ritengo possano essere individuate nelle proposte regionalizzate di piani di gestione rigetti per diverse specie target presentati dagli Stati membri per il Med occidentale, Adriatico e Med Sud Orientale in vista della ormai prossima scadenza di entrata in vigore del 1° gennaio 2017. Queste proposte hanno sostanzialmente recepito quanto espresso dal MEDAC e contengono impegni da parte degli SM coinvolti riguardo ad azioni pilota sul miglioramento delle strategia di pesca al fine di ridurre le catture accessorie attraverso il miglioramento della selettività e alla chiusura di *nurseries*, non senza preoccupazioni, più volte espresse, che ciò incoraggi un mercato di catture indesiderate, oltre alla realizzazione di stazioni per la filiera degli scarti a terra dove fattibile e alla richiesta di *de minimis* dove non fattibile.

Il MEDAC, inoltre, ha negli scorsi mesi prodotto pareri in materia di gestione dei piccoli pelagici in Alto Adriatico (Ita, Slo, Hrv) e per la pesca del pesce spada nonché sulle specie demersali nel Canale di Sicilia, raggiungendo buoni livelli di consenso interno e riteniamo fornendo utili contributi ai lavori della DG MARE.

Sono primi ma importanti passi, che se proseguiti nella stessa direzione potrebbero dare risultati concreti. Per quanto riguarda l'accelerazione del processo (adozione nuovi piani di gestione o modifica di quelli già vigenti) si tratta invece di qualcosa al di fuori della portata degli *stakeholders* ed affrontabile solo in ambito politico ed istituzionale, ed a questo non si può che rimandare la possibilità di intensificare l'agenda.